

LAVORO

Imprese del Sud senza personale per l'emigrazione

Vera Viola — a pag. 19

Lavoro

Sud, imprese a caccia di addetti
ma i giovani emigrano ancora — p.19

Imprese del Sud a caccia di personale, ma i giovani continuano a emigrare

Lavoro

Le medie aziende meridionali cercano tecnici ma anche profili più alti

Cambiano le strategie del recruiting: contatti continui con Its, università e master

Vera Viola

La Doria, Innovaway, Gnv e molte altre imprese meridionali vanno a caccia di giovani da assumere ma non riescono a trovarne; i giovani del Sud, da parte loro, continuano a emigrare nel Centro Nord Italia o anche all'estero, in cerca di occupazione. È il paradosso di questi tempi, da una parte ci sono medie imprese che crescono, dall'altro cittadini che le conoscono ancora poco mentre le politiche di incrocio tra domanda e offerta sono inefficaci.

Per **Unioncamere** e Anpal nel mese in corso le imprese potrebbero assumere 110 mila persone al Sud. Ma quasi la metà risulta introvabile. Nello stesso mese il mismatch arriva al 49,2%. Per il presidente di **Unioncamere** **Andrea Prete**, «al Sud c'è un problema in più rispetto al resto del Paese: mancano materialmente i candidati e non solo perché le competenze richieste non si trovano». Prete riporta le parole del presidente della **Camera di commercio** di Ravenna che racconta di numerose assunzioni di giovani del Sud da parte delle imprese della sua provincia.

Eppure, il tasso di disoccupazione nel Meridione resta alto (23,6%; 9,1% nel Centro-nord) e ciò farebbe pensare che dovrebbero esserci risorse da inserire nel mondo del lavoro. Ma è anche vero che le regioni meridionali sono colpite

da un forte impoverimento demografico, soprattutto di giovani con età tra i 18 e i 34 anni. Se l'Italia in 21 anni, dal 2002 al 2023, ha perso tre milioni di giovani, pari a più del 23%, nel Mezzogiorno la flessione è stata del 28%, secondo il Rapporto Istat "I giovani del Mezzogiorno".

Significativa l'esperienza dell'Ipe Business school con sedi a Napoli che promuove master in finanza, bilancio, risorse umane, marketing.

Dice il presidente della Fondazione Ipe Business School Antonio Ricciardi: «Riceviamo tante richieste di giovani da reclutare da parte di imprese meridionali che facciamo fatica a soddisfare. I giovani non temono di non trovare lavoro, ma cercano quello migliore. Spesso lasciano una occupazione anche senza avere pronta una alternativa, soprattutto quelli della generazione Z». Nei giorni scorsi 103 manager Hr di 85 aziende hanno partecipato alla cerimonia di chiusura del master in Hr. La Doria, la maggiore industria conserviera meridionale, con oltre 800 dipendenti e con 870 stagionali nel periodo della campagna di lavorazione del pomodoro, «cerca operai e tecnici specializzati - spiega Giulia Tittarelli specialista di relazioni industriali del gruppo - e a questo fine chiediamo collaborazione a istituti tecnici e its. Inoltre, siamo sempre alla ricerca di ingegneri di manutenzione, logistica e produzione. Per questi profili siamo in continuo contatto con le università campane e con scuole di alta formazione».

Nel Mezzogiorno si è sviluppato un nutrito gruppo di medie imprese in crescita. Secondo il focus "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzogiorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area studi di Mediobanca, dal Centro studi Tagliacarne e **Unioncamere**, si tratta di 361 imprese che realizzano il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero totale dell'area. Queste sono le prime a caccia di cervelli. Maregroup ha programmato oltre 60 assunzioni. Gnv, la compagnia di navigazione del gruppo

Msc, ne cerca 500. Innovaway ha assunto in due anni 220 professionisti. Iniziati a punta a più di 50. Ma i giovani emigrano. Livio, laurea in Economia e un master di secondo livello in Finanza, a 25 anni, assunto da Vodafone, si è trasferito a Milano, poi a Bruxelles. «Se hai investito molto nella formazione - racconta - cerchi grandi aziende o multinazionali, che al Sud sono ancora poche, oppure hanno sedi non proprio direzionali». Laura, lavora a Londra: «Volevo mettere a frutto i miei studi, non volevo accettare il lavoro sotto casa. Ma oggi tornerei».

Il mismatch al Sud è più grave rispetto al Centro Nord anche per la scarsa reputazione delle imprese. «Penso che si debba migliorare l'immagine delle imprese meridionali - dice Anna Illiano, direttore hr di Magnaghi Aerospace - e farle conoscere agli stessi cittadini». Del tema si occupa anche lo studio di Andrea Iovene e Serena Affuso di Ipe Business School, intitolato «Zeta Revolution: la generazione che sta cambiando aziende e lavoro». «La generazione Zeta - dice l'autrice Affuso - dà importanza a smart working, flessibilità, sostenibilità ambientale ed etica. Non accetta di essere sottopagata e dà valore al welfare aziendale. Usa il linguaggio dei social, è reperibile via chat e interessata al metaverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno studio di Iovene e Affuso per Ipe indaga sulle preferenze professionali della Generazione Z



49,2%

IL MISMATCH

Al Sud mancano 110mila dipendenti ma quasi metà è introvabile

In sintesi

00118

00118

Assunzioni a gennaio

Unioncamere nell'ultimo Rapporto Excelsior ha stimato che le imprese avrebbero potuto assumere 110.560 lavoratori nelle regioni meridionali (508.260 in tutta Italia). Lo stesso studio stima anche una difficoltà di difficile reperimento del 45,4% sempre nel Mezzogiorno. Le cause: mancanza di candidati, preparazione inadeguata

Emigrazione dal Sud

Le regioni meridionali sono colpite da un forte impoverimento demografico, soprattutto di giovani con età tra i 18 e i 34 anni. Se l'Italia nel complesso in 21 anni, dal 2002 al 2023, ha perso tre milioni di giovani, pari a più del 23%, nel Mezzogiorno la flessione è stata più alta e pari al 28%, secondo il Rapporto Istat "I giovani del Mezzogiorno".